



L'attività pomeridiana continua con il disboscamento per la realizzazione del fuoco di bivacco nell'attesa degli ultimi partecipanti.

Le nostre due staffette Rossi e Bacco per recuperare la mancata partecipazione al raduno dell'anno precedente, decidono di raggiungere di corsa in solitaria il forte Dorsaccio, cadendo poi ingenuamente, sulla strada del ritorno,



nell'imboscata tesa dai due acquirenti Boraso e Brunelli. La frugale cena e le chiacchiere attorno al falò chiuderanno l'impegnativa giornata. La Domenica mattina, caratterizzata da un'incerta sveglia e relativa presentazione della forza, inizia con

veloce colazione e abbondante nevicata. Appena operativi ci si avvicina al ponte Lizata, suggestivo ponte medioevale in pietra ad arcata unica al di sopra di una profonda gola, dove Fabio Longo e Clemente Facchini della sezione ANPd'I Fiemme e Fassa, avevano predisposto il canapone per l'attraversamento della forra creata dal torrente.

Inizia così, sotto pioggia e nevischio insistente, l'attività di attraversamento con relativa simulazione di caduta e soccorso ad opera del mitico Feriani che si è generosamente immolato per la prova. Non paghi della corsa del giorno precedente, Rossi e Bacco decidono dopo la fase addestrativa, di raggiungere la casa Valonat di corsa direttamente dal ponte Lizata nonostante le condizioni climatiche avverse.

Il resto della batteria, dopo un primo avvicinamento, procede direzione località "la scofa" tagliando attraverso il bosco fino al ponte tibetano che consente di attraversare il torrente Travignolo ed arrivare alla meta prefissata. Qui dopo un fugace pranzo campale sapientemente orchestrato da Corrizzato, Chiavegato e Massimo, e dopo esserci rificillati ci si reincammina verso la località Fiampellan per organizzare la serata. Il lunedì sarà, per i pochi rimasti, la triste occasione di congedarsi dai boschi, ma di gioire dell'ospitalità della "taverna al Santo".

Poi il ritorno alla normalità, con la consapevolezza di essere sempre unici!!

par. Stefano Bosco

SEZIONE DI BIELLA - UN ANNO DI ATTIVITÀ

LEGIONARI PER UN GIORNO

Un vecchio adagio diceva che è meglio vivere un giorno da leoni che cent'anni da pecora.

Forse questo si potrebbe adattare ai 62 uomini della terza compagnia del 1° REI (Regiment Etrangere d'Infaterie) della Legione Straniera francese, che il 30 aprile 1831 a Camerone, vicino a La Puebla in Messico, attaccato da circa 2200 ribelli messicani, rifiutarono la resa per tener fede al giuramento di fedeltà fatto alla bandiera e alla fine furono tutti uccisi in combattimento, compreso il Comandante Capitano Jean Danjou. Da citare che quel giorno perirono anche due italiani che facevano parte della Compagnia, Gustavo Bertollo e Alfredo Bonetti. Questo episodio ha assunto un immenso valore per la Legione che ogni anno presso La Maison Mère (il Quartier Generale) ad Aubagne alle porte di Marsiglia celebra la ricorrenza come festa del Corpo con parate, concerti, consegna di decorazioni e altro. Basti pensare che la cerimonia, nel suo finire, viene salutata dal passaggio a bassissima quota della Patrouille de France, mentre la Musique, che è il nome del Corpo Musicale composto da oltre 95 Legionari tutti Professori d'orchestra, suona l'Inno della Legione prima e la Marsigliese dopo. È il giorno della memoria e dell'orgoglio di questo leggendario corpo che vede aprire le parate con il Primo Reggimento Pionieri, tutti con la caratteristica barba, l'ascia in spalla e il grembiule di cuoio. Quest'anno la sezione biellese dell'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia, capitanata dal suo Presidente Enzo Gulmini e con alcuni soci, quasi tutti paracadutisti, è stata invitata a presenziare all'evento e così, la



Nella foto da sinistra: Carlo Romano per l'Associazione ex Legionari, Graziano Trivellato, Ernesto Landinelli ex marinaio su Nave Amerigo Vespucci, Egidio Bruschi ex Alpino Paracadutista, il Presidente ANPd'I Biella Enzo Gulmini, Luigi Zonca, e il novello Paracadutista Raffaello Ferrari, il 1° Reggimento Pionieri